

Capitolo 1

Non c'è distanza che possa
allontanarci dal provare amore.

Tokio, 18 marzo

Ore 05:25

La sveglia suona per la terza volta ed impigrita premo il tasto repeat del mio cellulare. Altri cinque minuti per tornare alla realtà e fare il punto della situazione.

Prima di tutto: dove sono?

È buio, sento la pioggia fuori dalla finestra e girandomi dalla parte opposta mi aggroviglio ancora un po' con il piumone, mentre il sogno di questa notte svanisce.

Lui. Ancora lui.

Non basta pensarlo ogni minuto della mia giornata; la mia testolina continua ad insistere e me lo fa anche sognare di notte.

Lui, che in questo momento è chissà dove, a bersi una birra con chissà chi o a tampinare chissà quale bionda in giro o peggio ancora tra le braccia della sua superfidanzata perfetta di turno.

No. No. No! Vietato pensare a lui. Assolutamente vietato.

Ma nel sogno, oddio come era bello, sexy e “hot”. E che sogno da 10. Era così vero. Finito. Peccato.

Non ho ancora capito dove sono ma se la sveglia sta risuonando con il tema di “City of Angels” significa che sono già passati cinque minuti e che forse un motivo per cui l’avevo messa c’è, anche se non ho voglia di ricordarmelo.

Mi sforzo di aprire un occhio che non ne vuol sapere, provo con l’altro, che sembra essere più accondiscendente e decide di darmi uno spaccato poco chiaro del mondo. Tende scure, buio pesto, solo un filo di luce riesce a raggiungermi.

A fatica cerco di farmi strada tra il piumone e le lenzuola che oggi, reduci da un sogno veramente piccante, sono particolarmente intrecciati.

Allungo un braccio verso la sagoma di una abatjour enorme. Una cosa è sicura, non sono a casa mia. Io non ce l’ho una abatjour così.

A tastoni arrivo all’interruttore: “click”. La luce bianca mi acceca. Quello che vedo non mi dice molto. Il solito albergo in giro per il mondo, in cui sono abituata a svegliarmi ad ore improponibili.

Tutto molto sobrio. Tutto molto freddo. Tutto molto beige.

Mi sento stordita e cerco quello che per noi assistenti di volo è molto spesso la storia della nostra vita: il foglio dei turni di volo. Lì sopra ci troviamo scritto il nostro futuro.

Cerco il cerchietto rosa che mi ricorda gli orari di partenza accanto al quale scrivo l’orario di pick up. È l’ora precisa in cui, belli, stirati, pettinati e cari-

chi di valigie, dobbiamo essere nella hall dell'hotel, pronti a partire.

Oh mio dio! Devo essere giù alle 6:00! Guardo la sveglia e sono le 5:33, ho meno di mezz'ora, sono distrutta e la camera sembra un mercato. Perché ho comprato tutta questa roba!? Certo! Shopping compulsivo da attacco di nervi da "se-compro-dodici-vestitini-sexy-forse-mi-noterà", con il risultato che dovrò sedermi sulla valigia e rischiare che esploda senza un minimo di possibilità di potermi mettere i dodici vestitini in sua presenza.

Mi alzo e mentre mi lavo i denti getto tutto quello che vedo nella mia Samsonite.

Facendo quasi un miracolo riesco ad entrare nelle calze 120 denari a compressione graduata, antigonfiore ma anche anti-sesso, che sono sicura riuscirebbero a far sentire un cesso anche Monica Bellucci ma che in cambio, ben coperte dalla divisa, mi strizzano in una taglia slim.

Camicia, gonna, foulard, orecchini, trucco, chignon, orologio. Mi manca qualcosa... Non trovo le scarpe.

Rovisto a fatica sotto il piumone che ho lanciato scattando fuori dal letto e finalmente le trovo.

Sono le 5:54. Ancora sei minuti. Salgo sulla valigia rigida che presto o tardi scoppierà e riesco sorprendentemente a chiuderla senza troppa fatica.

Mi guardo allo specchio. Perfetta.

Respiro forte, ce l'ho fatta, posso rilassarmi.

Immediatamente, come se fosse una cosa normale, mi viene in mente JJ.

Certo, Perché il mio corpo ragiona così: respiro, JJ. Bevo, JJ. Dormo, JJ. Mangio, JJ.

Un dolore mi colpisce in pieno petto, un brivido di freddo mi ricorda che JJ, l'uomo che amo, la cosa più bella che mi sia successa, non sarà mai mio.

Vorrei fare una magia, per tornare indietro, per trasformarmi in qualsiasi cosa possa stargli vicino, ma non funziona così. Perché?

Mi guardo allo specchio. Sono carina, alta, slanciata, quasi austera; e nella mia divisa la mia immagine è perfetta, emana serenità, bellezza, sicurezza, forza. Esattamente il contrario di quello che mi sento.

Sorrido sforzata a me stessa. Guardo i miei occhi truccati.

Loro, anche camuffati da vincenti, non mentono mai. Sono tristi come me, ma più sinceri.

Cerco con lo sguardo l'orologio, sono le 5:56. Sospiro e ricaccio indietro le lacrime, prendo le mie cose ed esco.

Come canta Freddie Mercury, "The show must go on".

La porta sbatte dietro di me e a pochi metri dall'ascensore una voce amica mi risveglia dalle mie parturnie mentali.

"Ehi! Principessa, buon giorno! Dormito bene?"

È Albert, il mio migliore amico che come sempre mi sorride da lontano.

Vedere lui è un po' come vedere un tramonto abbracciati alla persona che si ama. Ti scalda il cuore. Sa di casa. Sa di famiglia.

Per molto tempo siamo stati l'unico riferimento l'uno per l'altra, abbiamo convissuto per anni, lontani dalle nostre case. Poi ha incontrato Glenn, con il quale è veramente felice. Chiaramente Albert è gay, come la maggior parte degli uomini perfetti.

Paradossalmente è uno degli "uomini più uomini" che io conosca.

Di lui mi piacciono molte cose, ma in particolar modo la sua discrezione, la sua fermezza. Il suo modo inconsapevole di farti sentire speciale quando sei in sua compagnia.

È l'unico che sappia veramente tutto di me, l'unico con il quale, in piena crisi di pianto, riesco a ridere. O perlomeno sorridere.

Mi manca la nostra quotidianità ma sono felice che la sua storia vada a gonfie vele.

Per fortuna voliamo insieme, facciamo le stesse linee. Lungo raggio e abbiamo fatto richiesta di volare in coppia appena ci hanno confermato il contratto a tempo indeterminato.

Dopo tanti anni insieme soltanto guardandomi capisce come mi sento.

“No daaai!” mi rimprovera “Non mi dire, stai ancora pensando a JJ? Bella mia, quello è uno che non sa nemmeno da che parte stare! È un superficialotto! Non merita il tuo cuore. Al massimo può essere un giocattolo con il quale divertirsi!

Sì, belloccio è belloccio! Ma finisce lì il suo fascino... No, assolutamente. Non ti merita proprio. Nemmeno per una notte d'amore!”.

Rido perché è buffo il modo in cui lo dice. Lo adoro quando fa così.

Riesce a far passare me per una rarità e l'uomo che vorrei e che nemmeno se ne accorge per uno sfigato. E quasi mi convince.

“Lo so che mi vuoi bene...” rispondo con un mezzo sorriso “ma il fatto è sempre lo stesso. Io lo amo ma lui non ama me. E me ne devo fare una ragione”.

“Ma tu non lo ami Alice! Tu non puoi amare uno che nemmeno si accorge di un mondo al di fuori di Mister JJ. Un pesce lesso superficiale come lui!

Daaaaai! Sei superiore. Sono sicuro che se ti morisse dietro non lo guarderesti nemmeno!”

“Non capisci...”

“Sì infatti. Non riesco proprio a capire che ci trovi in quel coso. A me non è mai piaciuto. Molto meglio Gerber!”

Gerber è il cane di Glenn, un dispettoso pechinese che Albert tollera a malapena.

Ridiamo insieme divertiti di me e Gerber. Ora va meglio. Lui ha questo potere.

Arriva l'ascensore e l'argomento JJ cade con un sorriso. Scendiamo nella hall.

Il volo è lungo, ma tra 15 ore saremo a casa.

Indice

Premessa e ringraziamenti	5
Capitolo 1	9
Non c'è distanza che possa allontanarci dal provare amore.	
Capitolo 2	15
Spesso il destino fa di tutto per dirci qualcosa che non siamo pronti a sentirci dire.	
Capitolo 3	25
L'amore è responsabilità. La responsabilità è amore.	
Capitolo 4	33
Non c'è amore che non sia un po' incomprensibile.	
Capitolo 5	43
Le radici del cuore sono la base del nostro modo di amare.	
Capitolo 6	51
L'amore è ovunque tu voglia essere.	
Capitolo 7	55
Amare, è sognare l'amore.	
Capitolo 8	73
L'amore dà ali che dobbiamo difendere.	
Capitolo 9	77
L'amicizia è la più pura e primitiva forma d'amore.	

Capitolo 10	87
L'amore non ammette incoerenza.	
Capitolo 11	95
Solo la consapevolezza del proprio cuore permette l'amore sincero.	
Capitolo 12	99
L'amore è la filosofia del nostro cuore che batte.	
Capitolo 13	103
Il pensiero d'amore è felicità.	
Capitolo 14	107
Amare è fiducia e dedizione.	
Capitolo 15	113
Le persone che amiamo fanno parte del nostro essere. Amarle è come amare noi stessi.	
Capitolo 16	121
Amare è sentirsi vivi.	
Capitolo 17	125
Sapere cosa proviamo è l'unica cosa che ci serve per amare.	
Capitolo 18	131
Amore è fusione di cuore e anima.	
Capitolo 19	143
In amore e in ogni sentimento non basta il cuore, bisogna avere coraggio.	